

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 30 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla

marzo/aprile 2014

TERRITORIO BENE COMUNE

di David Benedetti

Non si può non essere d'accordo con l'insigne vicepresidente onorario della Corte Costituzionale Paolo Maddalena quando afferma che «la causa principale delle ferite inferte al nostro territorio risieda nel convincimento, diffuso nell'immaginario collettivo, secondo il quale il "terreno" serve soprattutto per edificarvi sopra, ovvero che nel "contenuto" del diritto di proprietà privata sarebbe incluso il ius aedificandi, (diritto di costruire) il cui esercizio ha bisogno soltanto di un "permesso" dell'autorità comunale, quello che una volta si chiamava "licenza" ed oggi "permesso di costruire" e che, solo per breve tempo, grazie alla legge n. 10 del 1977, fu chiamata "concessione edilizia". In realtà questo presunto "diritto di costruire", inteso come insito nel diritto di proprietà fondiaria, non è previsto da nessuna norma del codice civile, nonostante i vari tentativi effettuati negli anni scorsi da esponenti del centrodestra in sede legislativa. Né è possibile attribuire il valore di una disposizione di legge alla sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1980, che ha concepito il diritto ad edificare come "insito" nel diritto di proprietà, poiché la Corte Costituzionale ha il potere di "annullare" le leggi e non quello di "sostituirsi" al legislatore. Costruire significa "modificare il territorio" e questo può esser fatto soltanto da chi è il "proprietario" del "territorio" medesimo, considerato, peraltro, nella sua interezza, tenendo conto, cioè, anche del paesaggio, dei beni artistici e storici e degli altri beni costruiti dall'uomo. Si deve cioè affermare con forza che il cosiddetto ius aedificandi appartiene al popolo, che è proprietario del territorio a titolo originario di sovranità e non al singolo cittadino proprietario di un appezzamento di terreno. E si deve subito avvertire che l'interesse del popolo deve esser fatto valere dal Comune, come ente esponenziale della comunità comunale, ma anche dai singoli cittadini con l'esperienza dell'azione popolare». In questi ultimi anni le azioni messe in campo dalle amministrazioni comunali, e da quest'ultima in particolare, sembrano dimostrare che l'erroneo diffuso convincimento che il "diritto ad edificare" sia insito nel diritto di proprietà alberghi nelle stanze comu-

segue a pag. 2



UN BUCO NELL'ACQUA

di Gioacchino Cascio

Questi gli ultimi dati pubblicati dalla ASL VT4 (vedi tabella a seguito) e riferiti ad analisi effettuate su vari punti del pubblico acquedotto di Sutri. Ricordiamo comunque che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità i limiti consigliabili (di arsenico nelle acque) per non arrecare danni alla salute dei cittadini dovrebbero essere tra gli 0 e i 5 microgrammi. Purtroppo la lettura della tabella non lascia speranza, ovvero: dove la potabilità dell'acqua sarebbe consentita per i valori dell'arsenico, vedi rete pozzo Pian della Iella, la stessa è fuori legge per via dei floruri. Eppure proprio per questo problema il dearsenificatore di Pian della Iella, che fornisce acqua ai due terzi delle utenze sutrine, ha subito pesanti ritardi. "...Si dovrà adeguare l'impianto anche con filtri per i floruri..." queste le risposte degli amministratori alle richieste del perché la sua realizzazione si era arenata. Come sempre il gioco dei numeri: rinvii, deroghe, proroghe e ordinanze che finiscono con l'ignorare il principio fondamentale della sicurezza e della qualità della vita del cittadino. Fare delle analisi accurate e sistematiche non è semplice e quelle di riferimento fatte dall'ARPA Lazio o dal Comune sono spesso discordanti, inoltre per le fontanelle di Piazza Bamberg e Monte del Sole dobbiamo fidarci di quanto affisso nelle "cassette" stesce dalla ditta che ne ha la gestione. In questo contesto è bene non abbassare la guardia; è bene ricordare che l'arsenico come i floruri sono dei potenti veleni e quindi lasciare che bambini, anziani o gli stessi adulti ne facciano uso senza le dovute precauzioni è una grave mancanza. Sì, perché i rischi per la salute di chi fa uso quotidiano e prolungato dell'acqua all'arsenico sono gravissime e tali da comportare possibili alterazioni gastrointestinali, cardiovascolari, ematologiche, polmonari, neurologiche, immunologiche e modificazioni delle funzioni riproduttive e dello sviluppo. Non solo, anche iperpigmentazione, vasculopatie degli arti, ipertensione (con incremento di morti per malattie cardiache), diabete... fino a provocare tumori al rene, alla pelle, del fegato e ai polmoni. E' vero che nel nostro caso la presenza di arsenico è di origine naturale, ossia è dato dalla dissoluzione di alcuni minerali che lo contengono ma questo non giustifica il dire che i nostri avi hanno vissuto a lungo (tra l'altro "a lungo" per i nostri avi significava poco più di 60 anni) anche con l'acqua all'arsenico perché sappiamo benissimo che negli ultimi decenni all'origine naturale, si è aggiunto l'uso di diserbanti, pesticidi e fitofarmaci in agricoltura che hanno contribuito molto alla diffusione di questo e altri veleni nell'aria, nei terreni e quindi nelle falde acquifere. Una contingenza per la quale da oltre un decennio le varie amministrazioni erano state allertate ma soltanto il 1 gennaio 2013, in virtù del rifiuto della stessa Europa di concedere ulteriori proroghe, si è giunti (ordinanza n.80 del 31 dicembre 2012) a vietare l'acqua per uso potabile e per quasi tutti gli usi domestici. Ufficialmente, come tutti ricordano, iniziava una grave emergenza, affrontata con le cassette dell'acqua e con la tanto agognata fornitura dei dearsenificatori appaltati dalla Regione Lazio. Il primo, in funzione a maggio

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

I TRIBUNI DI SUTRI

di Francesco Casini

A partire dalla metà del secolo X° Sutri si dota di un'aristocrazia locale propria, chiara e ben definita. Il fenomeno è desumibile dalle fonti documentarie del periodo, massimamente rogiti notarili in cui un elevato numero di sutrini citati a testimoniare negli atti, viene definito con l'appellativo di *tribunus* mai usato prima. La rappresentanza testimoniale rafforza il valore di autenticità dell'atto stesso e, soprattutto in quell'epoca, la cernita era molto ristretta. Nella Roma repubblicana i tribuni della plebe erano le figure giuridiche che avevano il compito di difendere il popolino dai soprusi dei patrizi, ricchi e spesso prepotenti. Al *tribunus* della Sutri medievale non sappiamo quali mansioni spettassero: egli è un personaggio di buona reputazione, non necessariamente colto perché lo scopriamo, almeno in un caso, analfabeta. Ma i meriti ascritti ai tribuni, esulando dall'estrazione sociale, sembrano riferibili alla persona in quanto tale. L'affermarsi di questa nuova tipologia di individuo può essere ricondotta al momento di sviluppo che si esplica nella crescita sia demografica che economica della città. Sono gli anni dell'ampliamento del "Borgo" nato da poco; esso si estende nella vallata sottostante l'acropoli sulle rive dei torrenti Mazzano e Promonte. Le sue dimensioni si dilatano tanto rapidamente che lo stesso si dividerà presto in Burgus Maior e Burgus Minor. Qui, oltre alle abitazioni private, sorgono botteghe artigiane, chiese, ospedali, ostelli, alberghi, edifici turriti e anche mulini. Il tutto protetto da mura. Accanto al *tribunus* compare, con minor frequenza, la figura del *miles* o soldato che rappresenta sempre un personaggio di provata affidabilità. I documenti in questione sono pergamene e le sottoscrizioni autografe ci sono pervenute in forma originale. Si tratta di un congruo numero di atti notarili stipulati a Sutri in un lasso di tempo che va dall'anno 949 al 1004. Le registrazioni sono attinte da fonti archivistiche di enti religiosi romani ai quali Sutri faceva capo, come il monastero dei santi Cosma e Damiano in Trastevere, riferimento di pertinenza anche per molti possedimenti della chiesa sutrina; quello dei santi Ciriaco e Nicola in via Lata

segue a pag. 2

DESPAR



di Cippitelli srl
V.le G. Marconi, 56

SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

OFFERTE DI PASQUA

Gastronomia calda tutti i giorni! • CATERING DA ASPORTO!

nali più che altrove. L'azione di progetto urbanistico del territorio con la quale il Comune ed i cittadini, in quanto proprietari del bene collettivo, dovrebbero ricondurre gli interessi privati nell'ottica del bene comune, o non viene affatto esercitata oppure, quando l'interesse privato ne sollecita la presenza, viene dispiegata con la sola preoccupazione di interferire il meno possibile nella singola proprietà. Lo dimostrano i provvedimenti sui 140 ettari di S. Benedetto, tredici volte l'estensione territoriale del centro storico, dove si lascia ai lottizzanti la facoltà di esercitare quel diritto che dovrebbe essere del popolo, come dice Paolo Maddalena, e non conaturato alla proprietà fondiaria. Lo dimostra quanto è avvenuto a proposito della zona compresa tra S. Benedetto e la strada di Fontevivola chiamata nel PRG zona G3 verde privato vincolato, dove, su 18 ettari in parte già edificati e sostanzialmente privi di opere di urbanizzazione, non si pensa di fare un vero progetto urbanistico di iniziativa pubblica che possa garantire benefici per la collettività, oltre che per i singoli proprietari, attraverso l'individuazione di vitali standard minimi: verde pubblico attrezzato e per lo sport, viabilità carrabile ma anche ciclabile e pedonale, attrezzature socio culturali e parcheggi pubblici. Lo dimostra infine l'assoluta inerzia generale con la quale non si interviene in tutte le altre parti del territorio che ne avrebbero un assoluto bisogno, lasciando che si attui quello sgorbio giuridico del ius aedificandi inteso come conaturato alla proprietà fondiaria, quello del berlusconiano "padroni in casa propria", alla faccia dell'interesse collettivo, del paesaggio come prodotto culturale di una collettività.

RICORDIAMO

AI NOSTRI LETTORI CHE IL GIORNALE VIVE GRAZIE AL VOSTRO CONTRIBUTO. UN EURO AL MESE E' L'OFFERTA CHE CHIEDIAMO DI METTERE NEL SALVADANAIO PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI" IN PIAZZA DELLA ROCCA, SUTRI. GRAZIE!

2013, con avviso in "pompa magna" agli utenti serviti, ricominciava dopo pochi mesi ad erogare acqua all'arsenico per via dei filtri da sostituire. Ma, in questo caso, nessun avviso a tutela della salute dei cittadini da parte del Comune se non dopo la segnalazione dei fatti al Prefetto di Viterbo da parte dei Consiglieri di minoranza Lillo di Mauro e Felice Casini. D'altra parte, incredibilmente, la nostra salute era stata comunque un'altra volta "tutelata" da un rinvio: "...L'Istituto superiore di sanità ha concesso deroghe all'utilizzo di acque con arsenico inferiore a 20 mg litro fino al 31/12/2014" (Consiglio Comunale del 16/12/2013 - Comunicazioni del Sindaco). Ad oggi l'impianto è ancora inefficiente e chissà quanto dovremo aspettare. Questo lo stralcio del comunicato pubblicato sul sito web del Comune di Sutri (Comunicazioni del Sindaco Consiglio Comunale del 4 febbraio 2014): "...Anche se il tempo sta passando ritengo opportuno insistere su questa strada per fare in modo che la Regione sostenga la rilevante spesa per la sostituzione del materiale che, come già detto all'ultimo consiglio, ammonta a circa 40 mila euro, che altrimenti andrebbero immediatamente ad intaccare le casse comunali e, conseguentemente, addebitate in bolletta ai cittadini". Il solito balletto dei numeri e comunque, a fronte di quanto realizzato ad oltre un anno dalla proclamazione dell'emergenza, una sola certezza: l'ordinanza n. 80 del 31/12/2012, con la quale si vietava l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto per gli usi contemplati dall'art. 2, rimane assolutamente in vigore. Tra l'altro, si continua a far pagare interamente la bolletta ai cittadini, come se usufruissero di acqua potabile. E intanto si aspetta che sia la Regione a sostenere la spesa dei filtri... Sicuramente una volta sistemati i filtri dell'impianto di via Condotti ci sarà da sostituire gli altri messi in funzione dopo e così via. E allora non sarebbe il caso di destinare da subito risorse ed impegno ad un programma valido per la soluzione del problema, come da tempo si cerca di fare in altri comuni della regione? Oppure si spera che alla fine i cittadini sfiancati e disarmati si abituino a tutto affidandosi magari solamente alla sorte?

Analisi aggiornate ad Aprile 2014

SUTRI

Secondo le analisi condotte dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio (ARPA Lazio) su campioni prelevati da personale aziendale i valori sono:

ARSENICO

Rete pozzo - via Condotti μg 20 per litro
 Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) μg 16 per litro
 Rete pozzo - pian della jella μg 9 per litro
 via della stazione μg 19 per litro
 via san Francesco μg 7 per litro
 piazza san Francesco μg <1 per litro (fontanella dotata di impianto di dearsenificazione)
 In base al D.Lgs.31/2001 il valore limite per l'arsenico è pari a μg 10 per litro

FLUORURI

Rete pozzo - via Condotti mg 0,96 per litro
 Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) mg 0,74 per litro
 Rete pozzo - pian della jella mg 1,58 per litro
 piazza san Francesco mg 0,64 per litro (fontanella dotata di impianto di dearsenificazione)
 In base al D.Lgs. 31/2001 il valore limite per i fluoruri è pari a mg 1,50 per litro

SATURNO E LA MELANCONIA di Francesco Casini

Domenica 30 marzo u.s. nel giardino del palazzo Mancinelli a Sutri ha avuto luogo, nel pomeriggio, un'interessante conferenza tenuta dal dr. Daniele Pagani. L'excursum filologico, partendo da Aristotele e Platone fino a Galileo e Giordano Bruno, Lorenzo Valla e l'umanesimo, Albrecht Dürer e le sue incisioni farcite di magia e esoterismo, ha toccato temi scientifici e filosofici trattati, in maniera succinta ma esauriente, con grande competenza e abilità dialettica del relatore. Ma lasciamo la parola al dott. Pagani:

"Tutto ebbe inizio quando notai al centro della Piazza del Comune di Sutri il simbolo del paese: Saturno a cavallo. Immediatamente riaffiorò nella mia mente il ricordo di un esame da me sostenuto all'Università "La Sapienza" di Roma che mi condusse al conseguimento della mia seconda Laurea, quella di Filosofia, nel 1989!!! L'esame, "Storia della filosofia dal Rinascimento all'Illuminismo", prevedeva un corso monografico basato sullo studio dell'incisione del Dürer (1), la Melanconia I, del 1514, attraverso un testo, "Saturno e la melanconia", in cui erano concentrati i risultati di mezzo secolo di ricerche. Questo studio meraviglioso, ma estremamente complesso e specialistico, spiegava l'evoluzione del concetto di "melanconia" a partire dal IV sec. a.C. fino all'interpretazione dell'incisione del Dürer. Quello che mi aveva colpito è che in questo studio si illustrava, tra l'altro, come Saturno fosse ritenuto il pro-

tettore dei melanconici, cioè, degli intellettuali. Pensai, allora, che Sutri, in epoca pre-rinascimentale, avesse dato i natali a qualche persona con tali caratteristiche. Ma la cosa finì lì. Un anno fa, non so perché, mi venne la curiosità di andare a consultare le foto di quel mio testo universitario. Tra le 151 foto scorsi la numero 45: Saturno come fondatore di Sutri, 1460 circa. In "Cronica figurata". Incredibile!!! Subito pensai di quanto dovesse essere importante, all'epoca, Sutri, per essere rappresentata in un antico disegno e trovarsi, oggi, in un testo di elevato valore scientifico. Fortemente incuriosito, iniziai subito ad indagare scoprendo che un certo Sir Sidney Colvin, (1845-1927) primo direttore del museo Fitzwilliam dell'università di Cambridge ed in seguito responsabile del settore Stampe e Disegni del British Museum di Londra, fece acquisire, proprio da quest'ultimo, questa "Cronica figurata". Sir Colvin, attribuì a Maso Finiguerra, (1426-1464),



orafo, niellatore e disegnatore fiorentino, questa Cronica, una raccolta di 110 disegni. Tra questi disegni c'era quello raffigurante "Saturno come fondatore di Sutri". Per la critica, ancora oggi, l'autore della Cronica è ignoto. Felice per l'esito della ricerca decisi di farne partecipe il maggior numero di cittadini sutri. La manifestazione è stata condita da brevi e piacevoli spazi di cantate rinascimentali con la voce della soprano Romina Cicoli.

e dei santi Andrea e Gregorio al Celio. Per motivi di spazio riporto solo alcuni dei testimoni: *Adalgisi tribunus et tabellio* (costui era anche notaio) *civitatis Sutrine* che roga atti nell'anno 949; 951; 954; 957; 958 e 959; *Romanus tribunus* che compare in atti del 949; 951; 954; 957 e 959. Ci sono poi *Petrus tribunus*, *Georgius tribunus*, *Leo tribunus*, *Benedictus tribunus* e tanti altri. In questi documenti, come dicevo, compaiono anche dei *milites*; uno di nome *Iohannes* che figura sia come attore che testimone di una transazione del mese di gennaio 949; un certo *Benedictus miles* che abita nel *Vicus Agella territorio Sutrinum*. C'è poi *Sicus miles* figlio di Nastasia; *Iohannes miles* testimone di un atto del 959; un altro *Iohannes miles* beneficiario di una donazione da parte di una certa Crista nel 988; *Bruno miles* nel 990; *Andrea miles* figlio di Ildegarda in un atto del maggio dell'anno 1004; ecc. Le elencazioni sono sempre aride e noiose, lo so. Ma se noi ignoriamo la loro staticità lapidaria e proviamo a esaminare i dati in maniera più approfondita, potremmo anche scoprirvi qualcosa di interessante. La fase di sviluppo che la nostra città sta vivendo esprime anche una maturazione antropologica che vede protagonista il cittadino considerato nella sua unicità. E' una forma di evoluzione sociale di entità rilevante. L'epoca carolingia sta tramontando e un periodo in cui tutte le vicende sono incentrate intorno alla figura imprescindibile dell'imperatore volge al termine. L'entità della persona intesa come individuo, finora relegata in una dimensione pressoché sconosciuta dell'esistenza, da questo momento trova un nuovo impulso perché l'uomo è valutato in virtù delle peculiarità che gli sono proprie e che lo distinguono da ogni altra persona. I personaggi di spicco della comunità erano i cosiddetti "nobili" che si fregiavano di meriti e prebende appartenuti ai loro antenati dei quali, spesso, non erano degni rappresentanti. Questo evento, rivoluzionario per il periodo, promuove il riconoscimento delle capacità intrinseche del singolo; è la riscoperta dell'individuo considerato in funzione sociale e prefigura, con mille anni di anticipo, quella che noi oggi, con ostentata enfasi, definiamo "meritocrazia".



PASOLINI, LA VERITÀ NASCOSTA di Lillo Di Mauro

“Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe. Ma non ho le prove”. In un lungo articolo, apparso sul Corriere della Sera del novembre 1974, Pier Paolo Pasolini elenca le stragi che hanno insanguinato l'Italia di quegli anni: a Milano, a Brescia, a Bologna. Dice di conoscere i nomi dei generali golpisti, della manovalanza criminale, “delle persone serie e importanti” responsabili dei crimini che hanno spezzato la vita di centinaia di cittadini innocenti. Denuncia anche la partecipazione dei servizi segreti americani, della CIA. Esattamente un anno dopo nel novembre del 1975 Pasolini viene ucciso da un giovane reo confesso, Pino Pelosi, che trent'anni dopo dichiarerà che non fu lui ad uccidere, ma 5 uomini di cui, però, non ha mai voluto fare i nomi. Con la morte di Pasolini si interrompe anche un'altra importante opera di denuncia, quella prevista in *Petrolio*, il libro che resta incompiuto. Con *Petrolio*, Pasolini intendeva fare luce sulla morte di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, uomo che avrebbe potuto cambiare le sorti dell'Italia rendendola autonoma - per l'approvvigionamento energetico - dalle Sette Sorelle, sconvolgendo così l'equilibrio mondiale del petrolio. Dalla trama di questo libro incompiuto trae spunto la sceneggiatura del film di Federico Bruno “Pasolini, la Verità Nascosta” Un film che il regista ha realizzato dopo approfondite ricerche e raccolta di testimonianze da chi aveva conosciuto direttamente il poeta e fu testimone di quegli anni. Bruno adotta il “metodo Pasolini” ovvero ci conduce a conoscere direttamente i protagonisti della vicenda anziché teorizzare nel chiuso di uno studio. Egli incontra, tra gli altri, il giornalista Gideon Bachmann che seguì Pasolini annotando incontri ed eventi a cui partecipò fino ai suoi ultimi giorni. Incontra Pino Pelosi, il presunto assassino, con il quale ha anche scritto un libro “che chiariva e apportava elementi nuovi sul caso”. Tutti incontri e testimonianze preziose che hanno consentito, attraverso le moltissime informazioni e documenti, di realizzare il film. Il regista però non



Il regista Federico Bruno

appartenendo al “cerchio magico” della cinematografia italiana non ha trovato finanziatori per il suo progetto né l'Istituto Luce, né Rai Cinema, né Fandango ecc... Ha impiegato un anno per la preparazione e la stesura della sceneggiatura, per la ricerca dei collaboratori, per lo studio degli interni dove girare, per la ricerca dei costumi, degli interpreti e del protagonista. Alla fine il vero e unico interprete ideale l'ha incontrato sulla via Salaria, alla borgata Fidene, Alberto Testone, un odontotecnico che come seconda professione fa l'attore. A causa dei pochissimi fondi, il film è stato autoprodotta con il ricavato dalla vendita di un appartamento di proprietà. Il regista, grazie alla collaborazione del costumista Piero Risani ha acquistato nei mercatini dell'usato una “quantità impressionante” di abiti a 2/3 euro al pezzo e avvalendosi di artigiani ha potuto realizzare i costumi per il film “propri di Pasolini”: le camicie, i giacconi, i pantaloni a zampa d'elefante di moda negli anni 70 gli occhiali, gli anelli e le cinture con borchie. Con la collaborazione dello scenografo Daniele Frabetti sono stati ricostruiti manoscritti, articoli di giornale, sceneggiature. Nel film figura anche la famosa macchina da scrivere Olivetti lettera 22 e gli oggetti quotidiani della vita del poeta nella ricostruzione della sua stanza nell'abitazione all'EUR e di quella di lavoro a Chia. Sono stati individuati gli ambienti veri che il poeta aveva frequentato: i bar i ristoranti e molte altre location; “Un lavoro gigantesco e complesso”. All'inizio del 2012 il film è terminato. Naturalmente moltissime sono state le difficoltà incontrate nella distribuzione. Per ora il film è stato proiettato a: Chia (VT) presso la scuola elementare, in località Croce di Vetralla organizzato da Ass. Culturale Cooltura, a Roma Sala Trevi/Cineteca Nazionale il 5 marzo 2014 come anteprima nazionale organizzata dalla Cineteca Nazionale; le prossime proiezioni confermate sono a Roma sala Trevi/Cineteca Nazionale il 30 aprile 2014 (ore 17-19-21)

BIG BANG di Francesca Saitto

Big Bang, l'esplosione primordiale da cui la vita è esplosa nelle sue innumerevoli forme, è il nome scelto da un gruppo di sutrini per la nuova Associazione che raccoglie giovani e giovanissimi. Nata appena 8 mesi fa Big Bang ha già raccolto numerose adesioni; gli iscritti al momento sono 110 ma il numero e l'interesse sono in continua espansione. Quali gli scopi e le attività? Si parte dall'impiego del tempo libero. Come ci hanno raccontato, nell'incontro che abbiamo avuto con loro, Sutri non ha strutture a questo scopo, quindi i giovani non avevano altro che il bar dove passare il tempo a disposizione, dove ci si annoia e non si combina niente di costruttivo, così hanno deciso non più di ammazzare il tempo, ma di farlo vivere. Consapevoli, che in un momento come questo non era il caso di chiedere un contributo all'amministrazione della città, visto i conti sempre in rosso dei bilanci comunali, hanno deciso di fare da soli. Non solo fino ad ora sono riusciti a finanziare le loro attività, ma sono riusciti anche a devolvere una parte degli introiti ad associazioni umanitarie o direttamente a persone in difficoltà economiche. Le cose realizzate sono: una cena sociale, alcune partite di calcio, una tombolata, il ballo per Carnevale e, attualmente, è in atto un concorso fotografico con un tema mensile; il mese di aprile, ad esempio, sarà dedicato alla Pasqua sutrina. Le foto ogni mese saranno giudicate da una giuria su Facebook; alla fine dell'anno ci sarà una mostra, sarà presentata la foto vincitrice e sarà realizzato un calendario con le 12 migliori. Molte di queste iniziative non si esauriscono in una giornata ma richiedono un lungo periodo di impegno; per il ballo di carnevale alcuni hanno lavorato per un mese e mezzo; questo crea impegno e condivisione. Big Bang ha riunito gruppi che prima erano separati; sta creando coesione tra giovani con diversi orientamenti politici e culturali. “La nostra diversità è la nostra ricchezza. Nelle riunioni arrivano proposte a volte in netta contrapposizione, ma le voriamo e accettiamo la decisione della maggioranza. Tutti poi collaborano per la realizzazione”. Sono aperti a qualsiasi contributo venga dall'esterno. Mancando di una sede, per ora dividono con l'Ass. “Briglia d'Oro” una cantina di proprietà del Comune ma avrebbero bisogno di uno spazio più grande per svolgere al meglio le loro attività. Ai nostri lettori rivolgiamo l'invito a segnalare spazi disponibili per questo scopo, i giovani di B.B. sono dispostissimi a restaurare i locali nel caso ce ne fosse bisogno.

FUTURO ANTERIORE INAUGURA LA SEDE di S.A.

Futuro Anteriore, l'associazione di promozione sociale di cui abbiamo già dato notizia nei nostri numeri precedenti, sabato 12 Aprile ha inaugurato la sua sede in via Veneto 31, a Sutri. Si tratta di uno spazio ripulito, dipinto e ben arredato dagli stessi soci, che resterà aperto tutti i giorni dalle 17 alle 20. Come recita la stessa locandina che ne annuncia l'apertura, si tratta di “un luogo dove si può consultare un libro esposto sugli scaffali, leggere un magazine o un quotidiano...I libri messi a disposizione trattano di narrativa, saggistica e spettacolo, si possono trovare anche libri usati e le nuove proposte di piccole case editrici...Lo spazio è predisposto per accogliere diversi tipi di eventi: incontri con gli autori, esposizioni, musica e tanto altro.” Intanto, per l'apertura, sono state esposte le eleganti foto di Ilaria Putzu e le originali, interessantissime opere artistiche di Franca Cerneti. Le opere resteranno esposte ancora per qualche tempo e saranno messe in vendita. All'inaugurazione: tante nuove iscrizioni e...posti in piedi non solo nella Sede ma nella pacifica, allegra occupazione della strada. Sul bollettino di Futuro Anteriore - in distribuzione dal 12 aprile - si possono trovare i programmi dei diversi gruppi dell'associazione. Molti gli eventi previsti che arricchiranno l'estate sutrina.

CORSI E RI...CORSI, TRA SOGNO E REALTÀ di Stefania Anzalone

E' davvero difficile, di questi tempi, incontrare ancora qualcuno capace di sognare e non quei sogni labili che svaniscono all'alba, ma quelli che restano, pronti per essere trasformati in progetti. A Sutri, per fortuna o per merito (questa splendida città tanto meriterebbe...) qualcuno ancora c'è. Per esempio c'è un cittadino, già ben noto per il suo impegno sociale, che con un atto di “collaborazione civile” sollecita la nostra Amministrazione Comunale a considerare la possibilità di un investimento, che sembrerebbe essere già in grado di rendere sul piano economico e occupazionale: l'acquisto della villa denominata “la Torracchia”. E potrebbe già essere un'idea! Ma Giuseppe De Marchis (perché ormai tutti avrete compreso che si tratta di lui) non si ferma qui. Nella sua osservazione felicemente visionaria della realtà, proposta nell'opuscolo che ci ha distribuito al riguardo, ce lo fa vivere questo sogno/progetto, ricordandoci come sarebbe possibile utilizzare non solo la villa - in parte come struttura ricettiva, in parte come scuola alberghiera - ma anche la terra che la circonda, per ritornare tra l'altro anche alla coltivazione degli amati fagioli sutrini, patrimonio ormai quasi scomparso! Ma non basta, la visione si sposta e si amplia, ci sembra di sorvolare il tratto della Cassia ai confini del Parco, pieno di splendori nascosti, ormai quasi perduti. De Marchis ci indica come ampliare il Parco dell'antichissima città, inglobando l'ipogeo di Santa Fortunata, recuperando le catacombe di San Giovenale e facendo “rivivere” la grotta di Orlando. Ci ricorda che i progetti ci sono. Nei corsi e ricorsi della storia sutrina, già ci si è avvicinati, quindi, alla realizzazione di quel sogno. Che sfida sarebbe realizzarlo oggi! Trovare i finanziamenti sulla scorta di un progetto che - se ben gestito - potrebbe ripagare, con lavoro e turismo, gli stessi finanziatori...Con la provocazione di un suo comizio, registrato di tanti anni fa, De Marchis si rivolge a tutti: ai giovani che non c'erano e ai “vecchi” amici e avversari. L'opuscolo procede come una sorta di monologo/dialogo da antico filosofo che si pone obiezioni e risponde, in contraddittorio. Forse raccogliere questa provocazione, anche solo per iniziare a discuterne, potrebbe far bene alla vita e nutrire le idee di questo paese.

Il programma (provvisorio) di primavera di FUTURO ANTERIORE

- Nei mesi aprile-maggio: Educazione alla legalità nelle scuole superiori, in collaborazione con la Casa Circondariale Mammagialla di Viterbo (progetto presentato al comune di Bassano Romano).
- Nel mese di maggio Giulio Laurenti presenterà il suo ultimo libro “Suerte” ed. Einaudi.
- Sempre a maggio: reading di poesia Fine pena mai con Marco Cinque
- Ai primi di giugno: a palazzo Cialli, a Sutri, spettacolo teatrale a 4 voci sulla vita e le opere di Franca Rame, interpretato da Paola La Vella, Dina Goddi, Eliana Tonetti e Luisa Falcinelli.
- Per il mese di giugno è prevista anche la pubblicazione di ballate scritte con la tecnica dell'ottava rima incatenata, sul modello della poesia “a braccio”. Un'arte che va scomparendo insieme a quel mondo pastorale e contadino che l'ha creata, che viene riproposta per raccontare storie del passato e di personaggi sutrini.





Il dibattito sull'utilità culturale, sociale ed economica di un razionale sfruttamento delle risorse naturali, in Italia, a seguito della grande crisi finanziaria che la sta attraversando, torna ad essere di grande attualità pur nella difesa di egoismi mai sopiti e ignoranze mai abbandonate. Ogni iniziativa riguardante il territorio e le risorse naturali occorre inquadrarla in una più ampia e lungimirante politica di preservazione e fruizione di questo patrimonio prezioso e insostituibile. Il bene aria, acqua, terra, devono trovare una più forte consapevolezza in tutti gli atti che la società compie per la sua sopravvivenza. L'Italia occupa, nel quadro mondiale, un posto unico ed emblematico: la disgregazione d'un patrimonio ambientale e archeologico inestimabile, dalle potenzialità eccezionali che spesso avviene nell'indifferenza quasi generale. La cultura dell'ambiente e della natura è legata alla qualità della vita, alla riscoperta dell'essenza stessa della nostra terra, in cui affondiamo ogni radice e proprio questo nuovo modo di porsi e di interagire con la natura può offrire nuove opportunità di lavoro. Questi i nuovi obiettivi: la conservazione di specie animali o vegetali... e il mantenimento di equilibri ecologici, l'integrazione tra uomo e ambiente naturale..., la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica..., la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione sociale e produttiva..., il restauro dei centri storici e degli edifici di valore artistico, la valorizzazione delle risorse sto-

riche e archeologiche, la ristrutturazione del sistema dei trasporti ferroviari, la promozione e lo sviluppo del turismo.

Questo è il significato profondo di un'area protetta che il Comitato ha per obiettivo di realizzare, dal Tevere al mar Tirreno, valorizzando il grande territorio della Tuscia che al suo interno raccoglie culture e civiltà antichissime, testimoniate dai suoi numerosi siti archeologici, dalla bellezza dei suoi antichi paesi, posti sulla cima di colline tufacee, con le numerose varietà di paesaggio, sia collinare che lacustre. Dare alla Tuscia una presenza forte, nel territorio nazionale, con l'istituzione di un Parco nazionale che possa valorizzare l'insieme delle realtà produttive e particolari che sono al suo interno e al tempo stesso rafforzare questa posizione culturale, archeologica, paesaggistica, che ne fanno un territorio unico e irripetibile in Italia, diventa la nostra scommessa. Il Comitato chiede ai cittadini tutti, agli Enti Pubblici e Privati, alle Associazioni culturali e ambientali, la loro adesione perché questo nostro impegno possa realizzarsi.

COMITATO PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO DELLA TUSCIA

Tel. presidente 3288375467 - vice presidente 3683065221 - segretario 3386998996

email: comitatoparcotuscia@gmail.it

Via Resistenza, 3 - 01037 Ronciglione VT

SORIANO

UNIONI CIVILI No alla discriminazione

Nella seduta consiliare del 17.3.2014 su proposta dell'assessore alle Pari Opportunità è stato approvato il regolamento per l'istituzione del Registro amministrativo delle unioni civili presso il Comune di Soriano nel Cimino: un primo importante passo verso una giustizia sociale e morale che riconosca anche gli affetti tra i valori. Partendo dal concetto che per unioni civili si intende "due persone maggiorenni legate da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune", il Comune provvede a tutelare e sostenere tali unioni, al fine di superare situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio. Le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari vanno dalla casa alla sanità e servizi sociali, alle politiche per giovani, genitori e anziani e per portatori di handicap, allo sport e tempo libero, alla formazione, scuola e servizi educativi al tema dei diritti e partecipazione, ai trasporti. Gli atti dell'Amministrazione devono prevedere per le unioni civili condizioni non discriminatorie di accesso agli interventi in tali aree, evitando condizioni di svantaggio economico e sociale, nel quadro generale della particolare attenzione alle condizioni di disagio economico-sociale. All'interno del Comune di Soriano nel Cimino, chi si iscrive al Registro è equiparato al "parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto" ai fini della possibilità di assistenza. Possono chiedere di essere iscritte al registro delle unioni civili due persone maggiorenni dello stesso sesso o di sesso diverso non legate tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, legate però da vincoli affettivi; cittadini italiani o stranieri purché questi ultimi regolarmente soggiornanti in Italia, residenti e coabitanti nel Comune di Soriano nel Cimino da almeno un anno rispetto alla data di presentazione della domanda. Le iscrizioni nel Registro avvengono esclusivamente sulla base di una domanda presentata al Comune congiuntamente dagli interessati. Il cessare della situazione di coabitazione e/o residenza nel Comune di Soriano nel Cimino determina la cancellazione d'ufficio dal Registro. Nel caso di permanenza della coabitazione ma del venir meno dei rapporti affettivi e/o della reciproca assistenza morale e/o materiale, la cancellazione avviene solo su richiesta di una o di entrambe le parti interessate.

CAPRAROLA

IL VALORE DEI BOSCHI

Da ottobre 2013 fino ad oggi il Comune di Caprarola ha tagliato circa 900 alberi lungo la strada provinciale Valle di Vico con la motivazione della sicurezza stradale, incurante delle proteste di associazioni ambientaliste e cittadini. Il provvedimento ha comportato anche la chiusura della strada, di fondamentale importanza per il collegamento con l'ospedale Belcolle, creando così grosse difficoltà a chi necessita di cure giornaliere. Ma questo non basta ancora: con l'ordinanza N°20 del 08.03.2014 il Comune ha deciso di aggiungere al taglio precedente ulteriori 90 piante (alcune di oltre un metro di diametro), perché ritenute anch'esse pericolose. Per questi motivi è stata inviata una diffida di Legambiente a continuare i lavori di abbattimento degli alberi al Comune di Caprarola e per conoscenza al Prefetto di Viterbo e tutti gli Enti preposti. Si è richiesto inoltre l'ingresso nel cantiere di un tecnico specializzato per una valutazione ed un parere terzo davvero qualificato nel settore della stabilità e sicurezza degli alberi che verrà messo a disposizione dell'amministrazione comunale a titolo gratuito. Non sussistono quindi motivi perché il Comune



di Caprarola non accolga la proposta. Questo è solo uno dei due fronti sul quale si sono mobilitati gli ambientalisti, l'altro riguarda la salvaguardia delle Faggete di

Monte Venere e Monte Fogliano messe a rischio da un PGAF (Piano di assestamento forestale) che prevede un intervento di taglio all'interno delle stesse faggete, siti tutelati da norme europee. Il mondo scientifico e accademico lancia un appello in cui chiede che in un ecosistema così delicato, unico e insostituibile, non vengano effettuati i tagli forestali previsti dal PGAF, mettendo in dubbio la validità scientifica del metodo proposto.

Sono ormai moltissimi i ricercatori, docenti di Atenei italiani e stranieri insieme a personaggi del mondo della cultura che hanno sottoscritto l'appello.

Si invitano tutte le persone sensibili a questi temi e che riconoscono il valore e la bellezza di questi boschi a sotto-

scrivere e diffondere l'appello firmando la petizione on line su change.org e seguire gli aggiornamenti sulla pagina facebook: faggetalagodivico.it e sul blog www.faggetalagodivico.it

CIVITA CASTELLANA

IL BUON ESEMPIO

L'Assessorato all'Ambiente del Comune di Civita Castellana informa che sono stati piantati nei giorni scorsi 40 nuovi alberi che arricchiscono il patrimonio verde della città. I luoghi della città interessati da queste nuove piantumazioni sono le nuove aree a parcheggio sistemate negli ultimi anni ed alcune altre zone. Alcuni alberi sono stati piantati nel parcheggio antistante la scuola "Gianni Rodari"

e altri nel nuovo parcheggio del campo "Casciani Baccanari".

Altre piante sono andate nella zona adiacente a Piazza Pertini e di fronte alla Cittadella della Salute.

Le piante appena inserite sono a crescita lenta e non daranno problemi alla sede stradale e ai marciapiedi perché non hanno radici superficiali.

BRACCIANO

FUNZIONALITÀ PER LA CITTADINANZA NEL SITO WEB COMUNALE

Ecco un bell'esempio per il Comune di Sutri che non ha saputo utilizzare il sito Web neanche per fornire informazioni in merito al pesante disservizio creatosi per tutti i cittadini ai quali, nel mese scorso, è venuta a mancare l'acqua per 3, ma in alcuni casi 5 giorni di seguito.

Il nuovo sito Web del Comune di Bracciano ha attivato in questi giorni l'area riservata ai cittadini residenti che potranno usufruire di una serie di servizi on line senza doversi più recare negli uffici.

Per ora le prime funzionalità messe a disposizione riguardano i servizi anagrafici con

le sue numerose autocertificazioni che saranno generate automaticamente dalle banche dati degli uffici a semplice richiesta dell'utente registrato; i servizi elettorali che, oltre a fornire le informazioni personali, permetteranno di inviare domande per l'iscrizione all'albo degli scrutatori, presidenti di seggio e dei giudici popolari nei tempi stabiliti dalla legge; e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico che rappresenterà un canale di comunicazione diretto tra il cittadino e gli uffici comunali. Sono previste a breve attivazioni di nuove funzionalità relative ai tributi, servizi scolastici, svolgimento pratiche edilizie e del commercio aperte anche ai non residenti.

CAPRAROLA

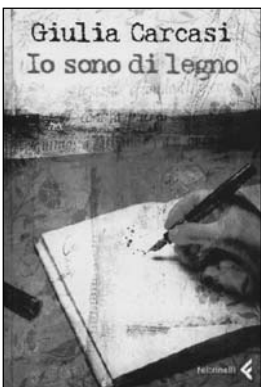
CAPRAROLA CHIAMA I GIOVANI

L'amministrazione comunale di Caprarola ha convocato il mese scorso presso la sala consiliare un'assemblea pubblica dedicata ai giovani del paese che vogliono portare idee per contribuire alla crescita di Caprarola e investire il loro tempo in start up innovative per il territorio. "Il Comune - dichiara il sindaco Eugenio Stelliferi - sta predisponendo un piano di valorizzazione del territorio e di promozione turistica dal nome Caprarola 2020. E' un ambizioso progetto che necessita di idee creative, dedi-

zione e senso di appartenenza, nonché voglia di mettersi in gioco e di rendersi protagonisti degli importanti processi di trasformazione che si intende mettere in atto per sfruttare al meglio tutte le enormi potenzialità del nostro paese. Invito perciò tutti i giovani a partecipare all'incontro, in modo che possano dare il loro contributo di idee fresche e innovative".

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

IO SONO DI LEGNO



« [...] Il legno sembra fermo, ma è sottoposto a pressioni interne che lentamente lo spaccano. La ceramica si rompe, fa subito mostra dei suoi cocci rotti. Il legno no, finché può nascondere, si lascia torturare ma non confessa. Io sono di legno. [...] ». Giulia e Mia: una madre e una figlia che, come spesso accade, non riescono a comunicare. Un silenzio rigido, "di legno". Due anime vicine nella sensibilità e nel disincanto che, tuttavia, non sembrano trovare un vero punto d'incontro. È Giulia che, dopo aver letto di nascosto il diario di Mia, spezza il silenzio, e lo fa scrivendo. Decide di raccontare alla figlia la sua storia, senza vergogna e senza inibizione. Giulia torna indietro: una bimba sensibile, vul-

nerabile, sola; una ragazza ripetutamente ferita dall'egoismo e dalla prepotenza di una sorella falsamente perbenista; il rapporto soffocante con i genitori bigotti, lo studio, i primi passi da medico, il matrimonio senza amore con Andrea, un primario molto più grande di lei, le difficoltà per raggiungere la maternità e... Miguel: una verità difficile da confessare. Amare ed essere amati sono necessità che non possono essere ignorate, bisogni primordiali. « [...] Ma vedi, nella storia di ogni persona c'è una diga. Da una parte, l'acqua che cresce e scalcia ed è energia. Oltre lo sbarramento, la terraferma. Tu di me sai la terraferma. E allora ti racconto l'acqua che non hai mai visto. [...] ».

Giulia Carcasi (1984) vive a Roma. Con Feltrinelli ha pubblicato nel 2005 *Ma le stelle quante sono*, nel 2007 *Io sono di legno* e nel 2010 *Tutto torna*. Si è guadagnata un grande successo di pubblico soprattutto tra i più giovani.

Titolo: Io sono di legno **Autore:** Giulia Carcasi **Editore:** Feltrinelli **Pagine:** 140 **Prezzo:** € 9,35 (e-book disponibile)

INVITO ALL'ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

SUGGERIMENTI SONORE



Immaginate di ripercorrere con la mente le tappe di un viaggio passato: ricordare paesaggi, volti e incontri, sfiorare con la mente strade e sentieri, vicoli e piazze, rivivere colori, profumi e sapori, suoni e rumori. La musica di Giovanni Seneca - suggestiva e romantica, a tratti malinconica - ha dentro tutto questo, e non solo. Per il suo nuovo album, il quinto, il chitarrista-compositore ha scelto un titolo senz'altro emblematico ed eloquente: *Errando*. Errare, peregrinare, vagabondare, vagare, sbagliare: ed ecco che troviamo già qui l'idea - la sua idea - di viaggio. Questo disco è l'effetto di un andare libero e giovane, il frutto di viaggi fisici ma anche visionari. In questa musica, fatta di dettagli e di preziosismi timbrici, si assottiglia il confine tra il mondo reale e quello onirico, e sembra di poterla respirare con l'anima. Spesso i suoni sono nell'aria, sempre fluttuano indisturbati, lievi, e infiniti. Ogni viaggio ha i suoi, si possono percepire, forse lontani ma pur sempre familiari, ti entrano dentro e lì restano, quasi incantati. Li porti a casa con te, insieme ai ricordi che rapidamente sbiadiscono e ai souvenir che sembrano ormai fuori posto. È questo il momento in cui Giovanni

Seneca, facendo vibrare le corde delle sue speciali chitarre, riporta alla luce quelle melodie straniere, creando però un linguaggio musicale tutto suo, semplice, lineare e indiscutibilmente affascinante. L'album *Errando* propone 15 brani per chitarra sola, brevi e pregnanti - quasi degli schizzi ricchi di colore - eseguiti su tre diversi modelli di chitarre: classica, battente e flamenca. I brani si susseguono l'uno all'altro senza un'apparente struttura interna. Tuttavia, questa mancanza non sembra compromettere la qualità e la gradevolezza del disco. I 15 pezzi costituiscono di fatto un corpus unicum e coeso. Sono dotati di titoli stuzzicanti e caratterizzati da forte comunicatività, una delle principali peculiarità della musica di Seneca. Ed ecco, in approdo latino, una melodia europea che, snella e sinuosa, danza su un ritmo tipicamente latino, mentre le malinconiche note di brina ricordano il lento e solitario procedere delle gocce di rugiada sulle foglie e sui petali dei fiori; le seducenti melodie di taksim ci conducono nella magia di Istanbul, e ascoltando mare aperto o ti guardo non si può non pensare all'amore; dolce e cullante l'omino dei sogni, assolutamente travolgente nel cuore la taranta, nostalgico e dal sapore un po' argentino l'ultimo brano, per la strada. Luci e colori delle terre dell'est popolano la musica di Giovanni Seneca e forse sono proprio questi garbati echi di musica popolare a conferirle una forza tutta particolare. Un linguaggio musicale pieno ma non artificioso, complesso ma diretto, ricco di sfaccettature ma spontaneo e originale.

PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salza
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE s.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

TRA PARIGI E SUTRI di Guillemette de Vericourt



Sulla terrazza di casa

Vivere tra Parigi e Sutri? Ma che strano, mi dicono... Eppure l'ho scelto con grande, grande piacere...

Essendo molto legata all'Italia dopo aver lavorato prima a Milano nel centro culturale francese, poi a Venezia, in una rivista, e finalmente a Roma come corrispondente di vari giornali francesi, belgi, svizzeri, una volta tornata a Parigi mi è venuta l'idea di trovare un posto dove passare una parte dell'anno un posto che sia abbastanza vicino a

Roma dove conto ancora grandi amici. Allora non conoscevo Sutri (ero passata solo una volta con una compagnia di amici per festeggiare un anniversario...) ma ero stata varie volte sul lago di Bracciano, ad Anguillara ed a Trevignano, dove conoscevo gente - per lo più giornalisti - Adoravo fare il bagno nel lago e frequentare i bar della riva.

Tutta la Tuscia mi piace, con le sue case di tufo un po' austere, le sue faggete, i suoi

castelli ed i capolavori etruschi, medievali e rinascimentali. Tra parentesi, il Lazio viterbese è, malgrado la sua ricchezza, poco conosciuto dai turisti stranieri che si recano più volentieri al sud di Roma oppure in Umbria o in Toscana.

Dunque ho scoperto le colline di Sutri con le loro rocce, l'anfiteatro e la bella piazza del Comune dove i bambini corrono. Il lago è un po' lontano, ma ho trovato questo paese più autentico, mi sembra, senza tanti romani in villeggiatura. Mi è sembrato, a volte, di ritornare ad un'Italia degli anni cinquanta, con le sue feste religiose all'antica o quelle legate all'agricoltura, le sfilate e le bande tradizionali.

Mi è piaciuto anche l'attaccamento degli abitanti alla loro regione, mi è stato gradevole ricevere per esempio da un vigile (il famoso Lillo) un libro di vecchie cartoline del paese raccolte da lui. Anche se devo dirlo quell'attaccamento può tradursi troppo spesso in un favoritismo sfacciato ai locali rispetto a «la gente di fuori»! Se per esempio il cane di un Sutrino morde una persona venuta da Roma o dal nord (non parliamo di Parigi!), al proprietario del cane non succede niente, mentre se è un Sutrino ad essere morso, tutto può capitare... Ma me ne sono fatta una ragione e, sentendomi autonoma, non mi è sgradevole essere considerata una straniera.

Così ho finito per comprare un pied-à-terre nel centro. E non lo rimpiango.

UN TUFFO NEL PASSATO di Nora Kersh Spina

23 Marzo, ore 6.45. Buio pesto, pioggia... il nostro pullman si trova già nel piazzale, pronto per portarci a questo tuffo nel passato. Il programma è di andare ad Asciano dove ci aspetta una locomotiva a vapore che ci porterà nel Val d'Orcia, in Toscana. Guardando fuori dal finestrino del pullman, la pioggia è tale che la parola "tuffo" sembra tristemente appropriata. Lilly Piva, la nostra organizzatrice è costantemente attaccata al suo telefonino. Prova a mettersi in comunicazione con Asciano per accertarsi che il treno parta. Un urlo di gioia: "C'è il sole lassù!" E finalmente, un po' increduli, partiamo. Arriviamo allo scalo di Asciano e - come il Mar Rosso per Mosé - le nuvole si aprono lasciando un corridoio di sole che ci accompagnerà per gran parte della giornata.

Un fischio annuncia l'arrivo del grazioso drago, che si avvicina sbuffando fumo e trainando una serie di vagoni vecchi di un secolo. Ci accomodiamo dentro un vagone tutto di legno accuratamente restaurato, ma non al punto di perdere il suo look originario. Il treno si muove sempre sbuffando un nero fumo e così iniziamo ad osservare la grande diversità fra le regioni e a fare paragoni. Abbiamo lasciato la nostra Sutri, intima e romanticamente sepolcrale, mentre la Val d'Orcia si mostra con le sue tondeggianti e sensuali colline, di un verde primaverile quasi accecante, sovrastate dalle classiche case coloniche. La nostra guida ci tiene aggiornati informandoci, con accento toscano, sui castelli e sulle vigne; dopotutto stiamo nel regno del favoloso Brunello. Costeggiamo una collina, con in cima una cerchia di cipressi simili a quelle classiche cartoline della Toscana. Di tanto in tanto incontriamo esempi di fauna: caprioli, lepri, germani, che sono, a dire della nostra guida, fortunati di poter vivere in un'area semi-protetta, ad eccezione naturalmente, degli uccelli. Una slavina ha recentemente interrotto la strada prevista nell'itinerario originario e così siamo

costretti a proseguire in senso rettilineo e non ad anello. Facciamo una piccola sosta a Monte Antico per caricare di acqua la locomotiva. A questo punto scendiamo tutti, in modo da assistere a questo spettacolo che sicuramente i numerosissimi giovani non hanno mai veduto. Improvvisamente ci troviamo sotto un tempestoso acquazzone e tutti corriamo verso i vagoni. Per la fretta calcolo male la distanza enorme fra gli scalini e mi trovo appesa in una posizione esteticamente non molto esaltante... un sacco di patate. Per fortuna un buon samaritano mi afferra per la mano e mio marito con le mani strategicamente poste sul lato B, mi spingono energicamente senza tante cerimonie nel vagone. Naturalmente, come ci sistemiamo esce di nuovo il sole. La destinazione successiva è San Giovanni d'Asso, dove si sta svolgendo la sagra del tartufo. Una camminata ci porta in cima al paese, dove gli stand della Sagra circondano il castello. Abbiamo quattro ore a nostra disposizione e la Pro loco ha organizzato per noi una degustazione di tartufo accompagnato da un eccellente vino. Verso le sedici la pioggia ritorna improvvisamente a turbare (solo un po') i nostri acquisti. A Siena ci aspetta il nostro pullman, per tornare verso casa mentre il crepuscolo scurisce il panorama. Prima di lasciare le colline senesi, guardando fuori dal finestrino, vedo una famiglia intera di cinghiali che stanno cenando al fresco. Alle 20,30 di sera, il nostro tuffo nel passato si conclude con il ritorno a Sutri, misteriosa e sonnolenta sotto le stelle.



IL SANTUARIO RUPESTRE

A pochi anni dalla chiusura dell'ultima campagna di indagine si inaugura al Museo Nazionale Etrusco-Rocca Alborno di Viterbo una sala interamente dedicata ad un santuario rupestre, rinvenuto in condizioni di scavo del tutto singolari. Nei pressi di Vetralla in provincia di Viterbo, in località "Macchia delle Valli"; l'intervento della Soprintendenza, arginando un saccheggio clandestino in atto, ha permesso di recuperare, non solo le offerte devozionali che i frequentatori portavano alle divinità ma, caso del tutto straordinario, le statue venerate: Demetra e la figlia Persefone. I due simulacri in argilla sono stati ritrovati nella stessa giacitura in cui furono abbandonati secoli fa, all'interno di una cella a forma di piccola casa, ora ricostruita a grandezza naturale alla Rocca Alborno di Viterbo.

Oltre alle statue di culto si sono recuperati gli apprestamenti liturgici usati durante i riti propiziatori che si svolgevano nel santuario, insieme a numerosi ex voto di vari tipi, offerti dai devoti che frequentavano il luogo per implorare fertilità e salute. I materiali archeologici rinvenuti assegnano un lungo periodo di vita al santuario che dal III sec. a.C. scende sino al II sec. d.C.

L'allestimento odierno si colloca in sintonia con gli altri interventi del Museo Etrusco di Viterbo, dove ampio spazio hanno le ricostruzioni al vero delle architetture etrusche, come ad esempio, le case di Acquarossa. L'esposizione che si inaugura completa dunque il panorama archeologico proposto dalla struttura museale che, alle case dei vivi e dei morti, oggi aggiunge "la casa" degli dei. L'intervento è stato realizzato grazie a Fondazione Carivit, che continua nel costante rapporto di sostegno alle iniziative della Soprintendenza, con specifica attenzione alla struttura museale viterbese.

CAMMINATE

Anche nel 2014 la Walk In Zona Olimpica Atletica Viterbo e lo Special Training propongono agli appassionati del walking, un circuito di camminate sportive e turistiche. Il Circuito, che ha ricevuto grandi consensi e buona partecipazione nell'edizione 2013, avrà quest'anno numerosi patrocinii, consolidando ulteriormente la funzione di veicolo culturale e turistico per la Tuscia. 13 gli appuntamenti in programma, a partire dal mese di marzo; (prima tappa il 30 presso L'Agriturismo "Parco dei Cimini"), fino a novembre 2014, con una pausa estiva nei mesi di luglio ed agosto. Il circuito presenterà quest'anno 4 nuove sedi di svolgimento delle manifestazioni, tutte con nuovi percorsi. In numerose tappe, i partecipanti potranno beneficiare dei menù proposti dai ristoratori, dagli Agriturismi e dalle Pro Loco, a prezzi contenuti, con prodotti tipici della Tuscia, previa prenotazione nei giorni precedenti la prova. Saranno assicurati a tutti i partecipanti alle varie manifestazioni, premi di partecipazione, ricchi ristori ed assistenza su tutto il percorso. Nelle tappe di particolare interesse archeologico, gli organizzatori metteranno a disposizione dei partecipanti, gratuitamente, guide turistiche. E' già stato pubblicato l'opuscolo che presenta le varie tappe del circuito, distribuito agli organizzatori in occasione della presentazione ufficiale il 27 marzo presso il Comune di Vitorchiano. L'opuscolo verrà consegnato ai walkers nelle varie tappe a partire dalla prima, di Viterbo. L'opuscolo verrà anche inviato in PDF a tutti gli appassionati e quanti desiderano riceverlo possono richiederlo a misuracagiuseppe@inwind.it. Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. E' necessario abilitare JavaScript per vederlo. Il PDF sarà a breve consultabile anche su www.fidalviterbo.com, dove saranno inserite le varie notizie e foto riguardanti le singole tappe del circuito.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

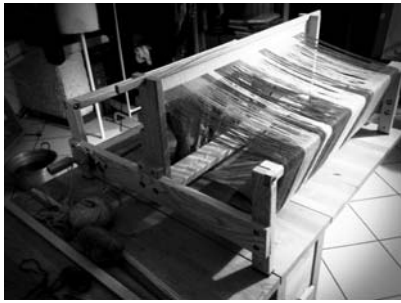
RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

o Manutenzione del verde pubblico e privato
o Manutenzione di parchi e riserve
o Lavori di pulizia condomini
o Attività di trasporto merci e facchinaggio
o Assistenza scuolabus e domiciliare

VIA V. VENETO, 44 - SUTRI (VT)
Tel. 0761.1717012 - Cell. 366.5837292

COOPERATIVA SOCIALE SATURNO

L'ARTE DEL TELAIO *di Cinzia Scott*



L'incontro con Beatrice Buonaiuto, una giovane donna che vive e lavora a Sutri dedicandosi all'arte del telaio, ci permette di approfondire il tema e vederne la possibile attualità nel nostro contesto sociale. Beatrice lavora con un telaio di legno "a pettine liccio" - viene chiamato telaio da tavolo - è lo strumento migliore per avvicinarsi alla tessitura a mano. Semplice ma estremamente versatile, permette di creare una grande varietà di tessuti e innumerevoli disegni tessili di medie dimensioni. E'

un lavoro molto fisico, ma permette di entrare in contatto con se stessi, affinando la propria sensibilità, la vista, il tatto, sviluppando doti quali la pazienza, l'autocontrollo, la lentezza - quasi fosse una forma meditativa - e si ha a che fare con la bellezza, l'armonia ed il "costruire" giorno dopo giorno. Vedere realizzato il proprio tessuto dà grandissima soddisfazione e soprattutto non ci si mette molto ad imparare per poter poi continuare da sé. Cosa particolarmente interessante è che si può tessere qualsiasi cosa: stracci, rafia, cotone, seta, lana, plastica, sacchetti della spesa... trasformando il tutto in tessuti di qualità per abbigliamento, come per la casa, per il giardino etc. Il creare tessuti si rivela così, non solo un fantastica occasione per risvegliare la personale creatività ma anche un ottimo strumento per il riciclo ed il risparmio!

La scelta dei filati per la confezione mi racconta Beatrice, avviene a partire da ciò che si ha, per esempio "smontando" un maglione, un giaccone smesso o girando per i saldi/rimanenze/cambio stagione delle mercerie. Ma chi vuole approfondire il discorso può partire addirittura dalla cardatura, la filatura e la colorazione. La confezione poi è un altro punto importante; non partiamo dal modello per scegliere il tessuto ma da un tessuto che possiamo ascoltare, sentendo cosa ha da dirci con il suo peso, per come cade, per creare il nostro modello, unico, originale, di ispirazione...

E così filo con filo, dalla parola tessuto emerge la sua applicazione metaforica "tessuto sociale" dove l'ordito può rappresentare i valori sui quali una società si fonda e la

trama è l'operato continuo degli esseri umani attraverso il loro intreccio fatto di relazioni, di disegni, di operati e strutture. Alcuni antichi insegnamenti riguardanti la visione dell'Esistenza ci offrono la rappresentazione simbolica della "Rete di Indra", in cui l'Universo si può paragonare ad una rete in cui ad ogni nodo dell'intreccio è posta una gemma preziosa.

Ogni nodo corrisponde a ogni singolo elemento dell'Universo, pianeti, galassie, esseri umani, animali, ogni cosa. Se un punto si illumina, tutti gli altri punti della rete riflettono la luce, che ritorna al punto di partenza moltiplicata e così avviene, al contrario, per l'oscurità.

Nella rete ogni elemento è interconnesso agli altri, niente è isolato, casuale o indipendente, è conseguenza di milioni di altre cose e cause interconnesse attraverso la rete. Allo stesso modo, finché alla base c'è un sano ordito sarà possibile forgiare uno splendido disegno di vita tra le persone. In Italia all'antichissima tradizione Toscana per la tessitura si sta affiancando, con il loro particolare stile, la produzione di ottima qualità dei cittadini immigrati Sud Americani, Colombiani, Peruviani, Messicani. Ma nel contempo per l'attuale crisi, le nostre tessiture industriali di qualità - per cui l'Italia può andar fiero nel mondo - vanno man mano scemando, sopravvivendo, perlopiù al Nord, interagendo con il mondo della moda - stilisti, accademie ecc. La presenza di artigiani attivi sul territorio non è importante tanto per gli artigiani stessi quanto per il tessuto sociale e soprattutto per i giovani, affinché si possano avvicinare, possano vedere e fare. Ma per ottenere ciò c'è bisogno di superare il pregiudizio in base al quale un prodotto artigiano "costa troppo" e cambiare lo schema mentale dell'accumulo - invece, meglio poche cose fatte bene che troppe di scarsa qualità - scegliere cose con garanzia etica sui materiali e sui procedimenti di produzione, e - sembra un gioco di parole - essere a sostegno di lavori "sostenibili" dal punto di vista ambientale. Per tutto ciò Beatrice, che nel frattempo ha aperto anche un laboratorio anche a Trevignano, vorrebbe creare qui, a Sutri, un luogo per l'apprendimento permanente, frequentato da apprezzati insegnanti; una piccola goccia che possa contribuire a colmare il buco di formazione creatosi dopo che questa materia è stata tolta dagli istituti d'Arte (vedi Ministro Gelmini).

Per ulteriori informazioni: beatrice.bonaiuto@gmail.com - 347.9167767

ARTIGIANATO, UN METODO TEDESCO

«La possibilità di trasmettere ai ragazzi l'arte del saper fare che nel tempo ha reso grande il made in Italy nel mondo è una risorsa preziosa per un Paese che voglia abbattere il tasso di disoccupazione, invertendo la regressione economica». Liberare il contratto di apprendistato dai costi e vincoli che lo vedono imbrigliato, rilanciare l'alternanza scuola-lavoro, valorizzare le competenze e lasciarsi ispirare dai modelli degli altri Paesi, primo fra tutti quello tedesco. È questo il percorso che bisogna intraprendere per smorzare l'allarme sulla disoccupazione giovanile. Proprio in questi giorni si sta svolgendo la 66ª Fiera Internazionale dell'Artigianato di Monaco di Baviera, «un'occasione preziosa per noi - sottolineano i vertici di Confartigianato - per imparare e "rubare" dalle esperienze vincenti. Il sistema duale, per esempio, ha dimostrato la sua efficacia nel collegare il mondo della scuola con quello imprenditoriale». Dobbiamo quindi farci influenzare dal modello tedesco che consente ai giovani di conseguire un titolo di studio imparando un mestiere e, contestualmente, dobbiamo snellire e rendere efficienti quelli che sono già a nostra disposizione. «Piuttosto che continuare ad ingolfare il sistema con l'aggiunta smodata di regole dobbiamo alleggerire, semplificare il sistema normativo già in essere» - a parlare sono sempre i vertici di Confartigianato. In altre parole dobbiamo permettere ai nostri imprenditori di formare le nuove leve. La formazione professionale deve essere accessibile soprattutto per le imprese artigiane: sono infatti queste le realtà naturalmente portate ad accogliere i ragazzi nel loro ingresso nel modo del lavoro. Difendere il primato tutto italiano sull'artigianato manifatturiero può certamente contribuire a facilitare il passaggio dei giovani dal mondo scolastico a quello lavorativo. Bisogna oliare proprio gli ingranaggi di questo sistema, permettendo alle nostre imprese di trasmettere quel saper fare che ha reso il made in Italy garanzia di qualità in tutto il mondo. Sostenendo lo sviluppo di modelli come l'apprendistato - chiosano i vertici di Confartigianato - semplificando il sistema burocratico, allargando l'accesso al credito e abbattendo i costi amministrativi, i nostri giovani non saranno più vittime di un tasso di disoccupazione ai massimi storici».

FORMAZIONE: INIZIATIVE PREZIOSE

Creativo il lunedì dalle 15.30 alle 18. Ripresa e montaggio video; il martedì dalle 15.30 alle 17.30 e orto in casa, il mercoledì dalle 15 alle 17. Questi i tre corsi che partiranno nelle prossime due settimane a Viterbo presso La Casa delle Arti, la struttura di proprietà comunale di via Cristofori 8, al quartiere Pilastrò, gestita dall'associazione Juppiter. Nel mentre, proseguono con successo gli altri laboratori, quelli già avviati nei mesi scorsi in collaborazione con le Politiche Giovanili del Comune di Viterbo. Oltre 150 gli iscritti ai laboratori riservati ai ragazzi tra i 15 e i 35 anni. Viterbesi e non frequentano laboratori di fotografia, tecnico del suono, cucina, lingua dei segni, decorazione, sartoria e giornalismo, quest'ultimo iniziato lo scorso 3 aprile e per il quale sono ancora aperte le iscrizioni. «I risultati conseguiti da La Casa delle Arti in questi anni sono davvero ottimi - sottolinea la consigliera delegata alle Politiche Giovanili Troncarelli - Iniziativa preziose e innovative, alla base della condivisione, dell'educazione e la crescita dei giovani, ma anche punto di partenza per avviare una propria formazione professionale. Il numero delle iscrizioni raggiunto in pochi mesi conferma l'interesse verso i laboratori proposti all'interno della Casa delle Arti, sia quelli già proposti negli anni passati, sia quelli avviati quest'anno, alcuni dei quali partiranno proprio nei prossimi giorni». Si ricorda inoltre che durante la settimana è sempre possibile prenotare l'utilizzo delle sale prova messe a disposizione dei gruppi musicali in via Cristofori 8 o presso La Casa di San Martino, in strada Montagna 7.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti:

Via Cristofori 8, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19, tel. 0761 346883 - 333 1788971 - info@lacasadelleartiviterbo.it Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. E' necessario abilitare JavaScript per vederlo. Le iscrizioni possono essere effettuate anche online attraverso il sito www.lacasadelleartiviterbo.it

OCCHIO ALLA PUNTEGGIATURA

La punteggiatura nelle frasi è essenziale: cambiandola, essa può modificarne o, addirittura, stravolgerne il significato. Sentite questa: "Per un punto Martin perse la cappa" è una frase conosciuta da tutti e viene spesso citata per indicare che, a volte, una piccola distrazione può causare danni anche gravi. La "piccola distrazione" è il punto! Sì, proprio lui, il segno d'interpunzione che nella grammatica italiana si definisce "punto fermo" cioè, quello che si usa alla fine di una frase. Ma forse capirete meglio se vi racconto la storiella. Martino era il priore di un monastero. I superiori al vertice dell'ordine monastico a cui apparteneva gli ordinarono di scrivere sulla porta del suo convento questa frase: "Porta patens esto. Nulli claudatur honesto" che significa: "La porta resti aperta. Non si chiuda ad alcuna persona onesta". Martino, però, sbagliò a mettere il punto e scrisse: "Porta patens esto nulli. Claudatur honesto", ossia: "La porta non sia aperta a nessuno. Sia chiusa a chi è onesto". E per questo punto messo al posto sbagliato, a Martino fu tolta la cappa che indossava come simbolo della carica di priore.

B Group S.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
 Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
 Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

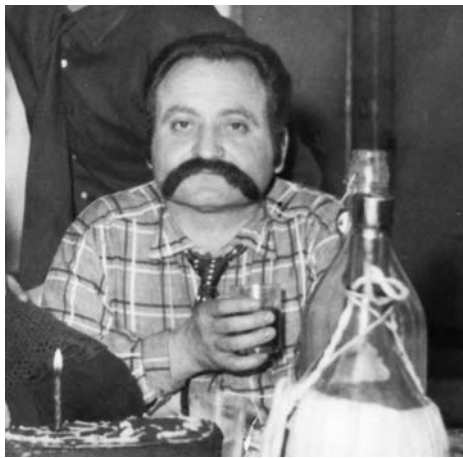
AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella V' Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
 Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492
 e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

SUTRI FUORI SUTRI di Giovanni Mancinelli

Questa me la raccontò Antonio Picari. Il simpatico Baffò non solo era insuperabile suonatore di chitarra, ma era anche un abile affabulatore. (Non fare quella faccia! Affabulatore è chi racconta un episodio in termini precisi ma piacevoli). Dunque il buon Antonio era, durante la guerra, di stanza ad Ancona ove prestava servizio presso l'Ospedale Militare con il grado di sergente maggiore. Erano anni che si trovava lontano da Sutri ma con la mente andava sempre alla nostra città e non mancava occasione per vantare le grandi cose di cui erano protagonisti i sutrini. Tanto che i commilitoni esclamavano:

"E che sarà mai!? Tutto a Sutri succede!" Una sera Baffò era in libera uscita con un gruppo di soldati. Facevano il giro di vari locali di Ancona con allegria e buonumore accompagnati dall'immane chitarra. In un locale il cui titolare era un accanito "tifoso" dell'Arma Aeronautica era esposto in bella vista un quadro raffigurante l'intero equipaggio che partecipò alla trasvolata atlantica capeggiata da Italo Balbo. Baffò smise di suonare e, rivolto al gruppo che lo accompagnava disse: "Guardate qui! Tra tutti questi trasvolatori c'è uno di Sutri. Si tratta del primo aviare Francesco Mancinelli" E, siccome sotto la foto c'erano i nomi dei partecipanti, fu facile dimostrare che effettivamente il suddetto primo aviare faceva parte dei trasvolatori atlantici. "Vedete che quello che ve dico de li sutrini è tutto vero!" Da lì passarono in un altro locale il cui titolare era appassionato di musica lirica e possedeva, tra l'altro, l'intera collezione di dischi incisi da Reginaldo Caffarelli con la sua tromba. Richiamò di nuovo l'attenzione di tutti



Baffò (Archivio fotografico: Sorbelli-Zuchi)

esclamando: "Ecco qui un altro sutrino! Caffarelli, signori miei, è un mio concittadino". Avuta la conferma del titolare, i soldati cominciarono a credere di trovarsi di fronte non ad un millantatore ma ad un uomo degno di fede su tutto quello che diceva sui sutrini. Dopo un pò uscirono e passeggiavano per il lungomare di Ancona. "Fermi tutti! Qui c'è un altro sutrino!" Lì davanti a loro c'era il monumento celebrativo di un episodio della prima guerra mondiale. Un brigadiere dei carabinieri, trovandosi nel suo posto di guardia, si accorse di un nucleo di uomini sbarcati e intenzionati a fare chissà quale ardimentosa azione. Non li poteva fronteggiare da solo con i pochi uomini che aveva e allora, fingendo di essere in molti, incominciò a vociferare e a dare ad alta voce degli ordini per far vedere che era a capo di molti uomini. Gli invasori, presi alla sprovvista, si arresero e l'intervento del brigadiere fece fallire l'impresa che quei nemici si erano prefissi. Il brigadiere per questo suo pronto intervento meritò la medaglia d'argento al valor militare. Quel brigadiere si chiamava Anarseo Guadagnini e, manco a farlo apposta, era nato e cresciuto a Sutri! (n.d.r.: La locale Caserma dei Carabinieri porta il suo nome). Baffò si rivolse ai suoi accompagnatori con l'atteggiamento trionfante di chi ha sempre ragione. E quelli che erano con lui si convinsero che Baffò raccontava la pura e semplice verità. E quando raccontava questo episodio, vantandosi di essere sutrino, immancabilmente concludeva: "Aoh! Quelli erano tarmente increduli e meravigliati che momenti me facevano un monumento pure a me!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

RICORDO DEL MAESTRO CAFFARELLI di Lillo Sorbelli



Lezione del Maestro Reginaldo Caffarelli (Archivio fotografico: Sorbelli-Zuchi)

Sul maestro Reginaldo Caffarelli, grande musicista sutrino, non è stato scritto molto. Il suo unico allievo di livello, Vincenzo Bomarsi di Sutri, conosciuto come "Cencio de Mimmetta" ha voluto rilasciarmi personalmente queste notizie su colui che definisce come suo "secondo padre". Racconta Vincenzo: "Quando Caffarelli fece il concerto in Inghilterra, vincendo il concorso riservato alle trombe provenienti da tutto il mondo, la regina madre si congratulò personalmente con lui! Non è affatto vero che la regina gli abbia regalato la tromba d'oro, come viene tutt'oggi detto 'a vanvera' da molti! La tromba di Caffarelli era una tromba semplice, marcata 'Mailon' e, quando il maestro morì, nel 1960, la moglie nel ripulire la casa, fece un sacco di materiale per buttarlo allo 'stracciarolo' e, inavvertitamente, buttò via anche questa tromba". Continua Vincenzo: "Nei primi anni '40 del novecento, il maestro tenne un concerto nella chiesa di san Francesco a Sutri dove preparò per me la 'serenata di Schubert', concerto per tromba e pianoforte (suonato, quest'ultimo, dal maestro Capodacqua). Io all'epoca avevo dodici anni e dovevo eseguire quel brano. Quando vidi tutta la gente che aveva gremito la chiesa fui preso da un'emozione così forte che mi impedì di suonare! Ancora oggi mi dispiace per quell'episodio. Ricordo che il maestro eseguì il 'Carnevale di Venezia' di Niccolò Paganini in maniera strepitosa! All'epoca aveva circa cinquant'anni (era nato nel 1891). Ogni sabato veniva a Sutri (abitava a Roma) a far scuola. Io lo aspettavo sulla via Cassia, alla 'Piaja', perché gli piaceva tanto percorrere a piedi le scalette che portano al lavatoio. Alloggiava vicino alla chiesa di san Silvestro, dalla signora Rosa. Insegnò fino al primo dopoguerra, poi lasciò l'insegnamento della banda che fu preso tempo dopo da don Antonio Spinucci. Continuò ad insegnare nel conservatorio di Frosinone. Nel 1935 venne indetto un concorso all'ATAC di Roma per posto di prima tromba. Il maestro mi preparò per affrontare la prova con alcune lezioni private, gratuitamente. Si presentarono circa trecento persone per l'esame. Vennero scelti quattro strumenti: tromba, clarinetto, sax e basso. Io vinsi il concorso per tromba. Uno dei professori che mi esaminò, il maestro Mastrangelo, si complimentò con me e mi chiese con chi avessi studiato. Quando gli feci il nome di Caffarelli mi disse: "Si sente! Hai una staccata perfetta! Bravo!" Negli ultimi anni della sua vita era rammaricato perché la gente del suo ambiente cominciava a voltargli le spalle per il fatto che non era più idoneo a suonare ad alti livelli. Infatti, nell'ultimo concerto che fece a Sutri, all'anfiteatro, gli scappò una "stecca"! Comunque- conclude Vincenzo- tengo a precisare che ancora oggi nei conservatori si studia con i metodi di perfezionamento di Reginaldo Caffarelli, che rimane la prima tromba mondiale!"

SE AL TURISTA SCAPPA LA PIPÌ di S.A.

Certo, il turismo "mordi e fuggi" non è che renda molto e Sutri meriterebbe ben altro... Eppure, a volte è proprio il turista che passa poche ore nell'antichissima città a portarsi via un'immagine, un'impressione che lo motivi a tornare, magari più spesso e più a lungo, o a farsene promotore con gli amici. A volte, però basta poco (si fa per dire) per guastare l'immagine di un luogo visitato in fretta... A Sutri, ad esempio, sembrerebbero mancare per inagibilità, e comunque, non essere correttamente indicati i bagni pubblici. Scusate se è poco, ma i gruppi di turisti che scendono dai pullman e si riversano - per necessità che poco hanno a che vedere con il consumo - nei bar del paese (quelli che si rendono disponibili anche con chi non consuma...), non credo che restino favorevolmente impressionati. E gli esercenti, siamo sicuri che debbano essere loro a fare supplenza alle inadempienze del Comune verso i turisti, più volte segnalate da queste colonne?! E' vero che continua ad esserci la crisi, ma quanto potrà mai costare rendere agibili, mantenere puliti ed indicare con una segnaletica discreta e opportuna i bagni pubblici del paese?! Si potrà anche richiedere un piccolo contributo al turista che ne usufruisce, come si fa ormai quasi dappertutto, per ripagarsi almeno delle spese di pulizia. In breve, se davvero rispettiamo Sutri, cerchiamo di non sottovalutare anche questi piccoli/grandi segnali di civiltà.

COLDIRETTI, EDUCAZIONE AL CIBO

Sui banchi dell'Istituto Comprensivo Egidi, il progetto didattico di Educazione alla Campagna Amica, tutte le forze dell'ordine di Viterbo, insieme agli esperti di Coldiretti, sono stati presenti per due settimane nelle scuole. Il progetto, realizzato con le esperte di Donne Impresa, Terranostra e Giovani Impresa ha coinvolto un migliaio di bambini che hanno affrontato, insieme agli esperti di Coldiretti, i temi più importanti dell'agricoltura e dei cibi della Tuscia. Si è spiegato ai bambini come leggere, divertendosi, le etichette, da cui è possibile ricavare ogni tipo di informazione sulla provenienza e sulle caratteristiche del prodotto. Ci si augura che, coinvolgendo i bambini delle quarte e quinte elementari, la consapevolezza diventi un gioco e il rispetto per il cibo una solida base di comportamento per il futuro. Dopo la scuola Egidi, nelle giornate seguenti, si prosegue con gli altri istituti di Viterbo: l'Istituto dell'Ellera, la Fantappié, il Carmine, il Merlini, l'Istituto Comprensivo Canevari, il San Faustino.

PIZZERIA RISTORANTE
Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI

Sutri - Via Vittorio Veneto, 35
Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione
Giorno di chiusura mercoledì

PESCHERIA
Stinga La Paranza

- CATERING PER EVENTI
- PIATTI A PORTAR VIA:
Antipasti, Spaghetteria, Fritture



Pasquale - 347.43.28.824
stingamichele78@live.it

Via G. Cesaroni, 16/B
01015 SUTRI (VT)